

Giuseppe Vittori

## IRAQ la guerra infinita

Come se nulla fosse l'esecutivo scriverà un testo in cui metterà insieme, come tre mesi fa cose completamente diverse dall'Iraq, come le missioni Onu e Nato



In questo caso anche l'ultima risoluzione delle Nazioni Unite lascia tutto sotto il comando americano In luglio la battaglia parlamentare

**ROMA** Nel consiglio dei ministri fissato per questo pomeriggio alle 16,30 (in ora adeguata per consentire al premier di arrivare con comodo a Roma dopo la comparsa pro Colli in quel di Sesto San Giovanni) sarà presentato il decreto legge per rifinanziare la missione italiana in Iraq su cui i due rami del Parlamento dovrebbero essere chiamati al voto entro luglio. Comunque prima delle vacanze estive perché ci sono solo sessanta giorni dall'approvazione del decreto alla sua conversione in legge. Con quella in Iraq verrà deciso il rifinanziamento anche di tutte le altre missioni a cui partecipano militari italiani: dal Kosovo alla Somalia, dal Sudan all'Afghanistan. Operazioni in terra straniera che hanno origini da motivazioni molto diverse ma che il governo Berlusconi insiste a tenere unite per giustificare la missione di pace in Iraq che tale non si è dimostrata. Il premier ogni volta che può insiste su questo punto. «Sia chiaro se si torna dall'Iraq si abbandonano anche tutte le altre missioni».

Il governo procede diritto sulla strada dell'adesione acritica alle

Il governo procede diritto sulla strada dell'adesione acritica alle decisioni di George W. Bush



Gabriel Bertinetto

**ROMA** «A noi è parso che la presenza militare italiana in Iraq fosse quella di una forza d'occupazione. Una presenza non neutrale, non indipendente, non spinta unicamente dall'imperativo umanitario». Così afferma Nino Sergi, segretario generale di Intersos, un'organizzazione non governativa che in Iraq ha completato progetti per 3,5 milioni di euro. Intervendendo al convegno «Iraq, parlano i protagonisti», organizzato dal «Centro studi difesa e sicurezza» presieduto dall'on. Luigi Ramponi (Alleanza Nazionale), Sergi spiega che «con questo tipo di presenza non ci deve essere confusione». E aggiunge che «in altri contesti, dove la presenza dei soldati è richiesta dalle parti, è possibile, ed è già avvenuta, la collaborazione fra noi e altre ong con l'esercito. Ma in Iraq è diverso, le popolazioni non riescono più a distinguere fra operazioni umanitarie e altro».

Naturalmente, precisa Sergi, «non si tratta di un giudizio sulle persone, o di negare l'altruismo dei militari», ma «non basta dichiarare a parole che una



Un plotone di artiglieri italiani al lavoro per bonificare il territorio nei pressi di Nassiriya

De Renzi/Ansa

# Italiani nell'inferno Iraq fino a Natale

Il governo oggi vara il decreto che rinnova la missione. Frattini alla Croce Rossa: restate anche voi

decisioni di George W. Bush. Ed anche il fatto che le stesse Nazioni Unite, attraverso il segretario generale Kofi Annan, abbiano annunciato che per ora non ci sono le condizioni per un ritorno dell'Onu a Baghdad, non ha fatto recedere Berlusconi e i suoi. Prevedibile, dunque, la contrapposizione tra maggioranza ed opposizione nel momento in cui si andrà al dibattito in Parlamento.

L'ultimo via libera alla missione nell'ambito dell'operazione Antica Babilonia era stato dato il 10 marzo scorso. Con 281 voti a favore, 64 contrari e 12 astenuti in quella data era stata decisa la copertura finanziaria fino al 30 giugno. Ora la discussione riprende, con il Polo compatto che si fa scudo della risoluzione 1546 delle Nazioni Unite ed il centrosinistra che affronterà il dibattito anche sulla base della mozione unitaria per il ritiro presentata circa un mese fa in Parlamento. Anche la Croce Rossa rimarrà in Iraq fino al 31 dicembre prorogando la scadenza del mandato fissato anch'esso al 30 giugno. Lo ha annunciato il commissari straordinari

nari, Maurizio Scelli, cui è stato comunicato dal Ministero degli Esteri.

Il titolare della Farnesina, Franco Frattini, da Londra dove si è recato per un incontro con il suo collega britannico Jack Straw ha compiuto una notevole inversione di rotta rispetto al disingolato «armiamoci e partite» sfoggiato nei mesi scorsi quando teorizzava anche un aumento delle truppe in Iraq. Frattini ci ha tenuto a precisare che il numero dei soldati in missione non sarà aumentato. Ed ha detto di augurarsi che le truppe italiane attualmente sul territorio possano essere utilizzate a breve «nell'ambito di un contingente per la difesa dei funzionari delle Nazioni Unite» ipotizzando «un diverso impiego di parte dei nostri soldati».

«Un contingente indispensabile -ha aggiunto il ministro- anche se non è stato deciso come costituirlo, nè soprattutto quali Paesi ne faranno parte anche se sarebbe opportuno coinvolgere quanti non hanno partecipato alla coalizione e ancora prima all'azione militare». E per questo che «al momento si stanno esplorando le varie posizioni per allargare la forza multinazionale anche a importanti Paesi del mondo islamico».

Kofi Annan ha annunciato che per ora non ci sono le condizioni per un ritorno dell'Onu a Baghdad



## «Inconciliabili occupazione e aiuto umanitario»

La denuncia di Intersos al convegno di An. Fini: non escludiamo un colpo di coda del terrorismo

missione ha un carattere di peacekeeping (mantenimento della pace). Bisogna che la realtà dell'intervento corrisponda a quello schema. «C'è un abuso del termine umanitario che «inquina» lo spazio d'azione delle agenzie delle Nazioni Unite e delle ong con «conseguenze gravissime» per l'esito delle loro missioni. «È in gioco la sopravvivenza stessa degli interventi umanitari. Bisogna delimitare i campi. Se c'è chiarezza, può esserci collaborazione».

Le critiche serrate del responsabile di Intersos scuotono un convegno organizzato con lo scopo di contrastare una presunta immagine deformata di quanto sta avvenendo in Iraq. Si parla troppo di attentati, di stragi, di rapimenti, lamentano alcuni del pubblico durante il dibattito, facendo eco al giudizio di

Ramponi, secondo cui troppe persone «da parecchio tempo esprimono giudizi sentenze e pareri sulla situazione irachena con estrema disinvoltura senza disporre di un livello di conoscenza reale dei fatti». E allora ecco sfilare i protagonisti, l'ambasciatore De Martino, i generali che con vari incarichi e in periodi diversi si sono succeduti al comando del contingente italiano (Cornacchione, Stano, Chiarini), la governatrice di Nassiriya Barbara Contini (messaggio videoregistrato). Ricostruiscono un anno di presenza italiana nella provincia di Dhi Qar, rievocano i pericoli corsi, ma soprattutto sottolineano i risultati ottenuti nell'assistenza materiale agli abitanti di Nassiriya e dintorni, rievocano i pericoli corsi. Tutte cose note, di cui la stampa ha dato abbon-

damente notizia, benché qualcuno oggi ostenti stupore, come se nessuno avesse mai scritto delle scuole e delle centrali elettriche riparate a Nassiriya, o dell'ospedale della Croce rossa (Cri) a Baghdad.

Nessuno, tranne Sergi che lo fa da una angolazione particolare, solleva, nemmeno indirettamente, il tema di fondo: la subalternità all'iniziativa bellica unilaterale americana dell'impegno che il governo Berlusconi ha imposto al paese ed alle forze armate italiane. Ed è francamente sconcertante sentire Maurizio Scelli, commissario straordinario della Cri, processare gli oppositori italiani della guerra, perché quello che loro dicono viene ascoltato in televisione via satellite in Iraq, e dà l'impressione agli iracheni che anche in Ita-

lia molti pensino che le truppe italiane partecipino all'occupazione.

Più convincente Scelli, quando afferma che l'atteggiamento di molti arabi verso l'Italia è quello tipico dell'«amante tradito». Purtroppo Scelli non porta il suo ragionamento al passo successivo, altrimenti dovrebbe nominare il responsabile del tradimento, il primo ministro Berlusconi con le sue scelte a rimorchio di Bush. Ma per Scelli conta solo il fatto che il governo italiano abbia finanziato le (lodevoli) imprese della Cri a Baghdad, ed abbia favorito l'invio di medicinali a Falluja. Il contributo al disastro creato dagli Stati Uniti in Iraq evidentemente non gli interessa.

Concludendo i lavori, il vicepremier Giancarlo Fini, invita a «non drammatizzare» le voci di imminenti

attacchi anti-italiani a Nassiriya, definendole «notizie da verificare». Tuttavia «le misure di sicurezza predisposte sono necessarie per garantire che non ci sia un'ulteriore esposizione a rischi e pericoli». E aggiunge: «È chiaro che ora il terrorismo cercherà la spallata e i terroristi ed i gruppi nostalgici di Saddam cercheranno nelle prossime settimane di sabotare il processo di pace». Fini ringrazia «i pacificatori, le organizzazioni non governative, quelle di estrema sinistra in primis, e tra i pacificatori, non posso non inserire anche i nostri militari». Ma esclude dal ringraziamento «i pacifisti, quelli che la pace si limitano a predicarla».

A Fini chiediamo se non provi imbarazzo quando i ministri del governo ad interim di Baghdad preannunciano

l'introduzione della legge marziale e della pena capitale, considerando che i nostri soldati contribuiscono al mantenimento della sicurezza, e potrebbero essere coinvolti nell'applicazione di quelle misure, o consegnare degli arrestati alle autorità locali con il rischio siano messi a morte. Fini, che giudica «capziosa» la domanda, la prende alla larga: «L'Iraq di Saddam non era la culla del rispetto dei diritti umani. Non si tratta di ripristinare una democrazia, che non c'era, ma di costruirla, ed è un processo lungo e difficile». Quando finalmente viene al punto, anziché centrarlo, lo sfiora: «Non accadrà che persone consegnate dalle truppe italiane vengano messe a morte. Ed è evidente che la nostra presenza in Iraq cesserà quando l'autorità locale sarà stata installata in condizioni di piena e legittima sovranità». Perfetto. Ma prima che questo avvenga come si comporteranno i nostri di fronte a legge marziale e pena di morte? Fini cita il «cavillo giuridico» per cui Saddam sarà formalmente consegnato alle autorità irachene, ma di fatto resterà sotto custodia americana. Siamo anche noi in cerca di espedienti per salvare le apparenze?



SE UN UOMO HA UN'IDEA FORTE IN CUI TI RICONOSCI E LA CAPACITÀ DI SVILUPPARLA ALLORA MERITA IL TUO AIUTO, ANCHE ECONOMICO



Dai forza alle tue idee

**Perché sostenerci**

**Una nuova cultura politica**

- Perché il denaro non deve pregiudicare il libero gioco democratico.
- Perché l'uguaglianza delle opportunità deve essere garantita per avere una competizione politica.
- Perché la politica deve disporre di risorse adeguate per lo svolgimento della sua missione.
- Perché la democrazia vive e si rafforza con la politica, con i partiti, con le persone.

**Due modelli contrapposti**

I mezzi e le risorse a nostra disposizione sono inferiori, molto inferiori a quelle del centro-destra. Soprattutto a quelle di cui dispone il partito del Presidente del Consiglio. Lo si vede già dagli spazi televisivi e pubblicitari occupati. Non abbiamo le risorse per rincorrere il centro destra sul suo terreno. La sfida vera è fra due modelli di Politica: da una parte i grandi mezzi televisivi, dall'altro il modello partecipativo che dà poteri per contare ai cittadini e deve prevedere risorse per poter partecipare. Noi crediamo in questo modello, noi crediamo in una politica spiegata e non urlata.

Noi crediamo nella partecipazione

**Come sostenerci**

- Bonifico bancario**  
Unipol Banca, Agenzia di Roma 163 Largo Arenula, 32 - 00186 Roma ABI: 03127 - CAB: 05006 Conto corrente CC1630263163
- Conto corrente postale**  
Versamento sul conto n. 40228041
- Versamento on-line**  
Con carta di credito sul sito [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)
- Destinatario**  
Direzione dei Democratici di Sinistra Via Palermo, 12 - 00184 Roma
- Causale**  
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997
- Per informazioni:**  
Tel. 848.58.58.00

**Benefici fiscali**

I contributi ai partiti politici, erogati tramite bonifico bancario o versamento postale, di ammontare minimo di € 51,65 sino a € 103.291,38 sono deducibili dall'imposta lorda, dovuta dalle persone fisiche e dalle Società, nella misura del 19%. Il risparmio fiscale è pari quindi a €19,00 per ogni € 100,00 sottoscritti. Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare copia della disposizione bancaria di bonifico, copia del bollettino di conto corrente postale o dell'estratto conto della carta di credito per le donazioni on line.